

SANITÀ ■ Ordini professionali schierati contro il Pdl regionale che vorrebbe regolare le attività definite «bio-naturali»

Medicina, le «alternative» difficili

A Vicenza i camici bianchi patrocinano un corso quadriennale di agopuntura

A metà strada tra la medicina tradizionale e le pratiche alternative per la cura del corpo e il benessere della persona. In un limbo che mette insieme osteopatia e chiropratica, medicina cinese e ayurvedica, massaggi shiatsu e cranio-sacrali, fitoterapia e omeopatia. Le attività bio-naturali, o discipline del benessere, comprendono un'ampia gamma di pratiche non regolamentate. Il Pdl 11/05, licenziato nel novembre scorso dalla VI commissione regionale con delega a Cultura, istruzione e ricerca scientifica e all'ordine del giorno del Consiglio regionale dal dicembre scorso, con l'obiettivo di mettere ordine nel variegato scenario, ha subito acceso la polemica.

La bocciatura non arriva solo dai medici che — nella più aperta delle prospettive — si dichiarano per l'integrazione della medicina tradizionale con le pratiche non convenzionali, purché esercitate da medici o altri professionisti di area sanitaria (massoterapisti o fisioterapisti, ad esempio, per i massaggi), ma anche da parte di chi, sul versante non sanitario, si limita a fornire ai clienti non cure, ma semplici trattamenti estetici o di benessere, come le estetiche.

Il provvedimento è atteso invece dagli operatori del bio-naturale che non godono ancora di alcun riconoscimento giuridico

La Fitoterapia sale in cattedra

TRIESTE ■ Proseguirà fino a giugno e permetterà a medici, biologi e farmacisti, destinatari dell'iniziativa, di approfondire le conoscenze in fitoterapia. La facoltà di Farmacia dell'università di Trieste per il 5. anno sta riproponendo il corso di perfezionamento in Fitoterapia, con l'obiettivo di fornire nozioni aggiornate e basate su documentazione scientifica, relative all'impiego di piante medicinali e dei loro derivati nella cura e prevenzione delle malattie.

L'attività formativa è stata organizzata in collaborazione con il consorzio universitario di Pordenone, dove, al convento di San Francesco, si svolgono le lezioni, che si articolano complessivamente in 90 ore, raggruppate in sei week end a cadenza mensile. Il programma si caratterizza per la prevalenza degli aspetti clinici

e che solo in minima parte si iscrivono a organizzazioni di categoria. I consiglieri regionali veneti non sono i primi a misurarsi con questa istanza: già Piemonte, Liguria, Toscana hanno iniziato un percorso legislativo per regolamentare le discipline del benessere, in crescita costante, mentre a livello nazionale lo stesso obiettivo è affidato al Ddl 137 intitolato "Medicine e pratiche non convenzionali", elaborato in commissione Affari sociali della Camera durante la legislatura appena conclusa.

«La proposta veneta si pone due obiettivi fondamentali: riconoscere gli operatori seri e tutelare i cittadini — spiega Daniele Stival, presidente della VI commissione e primo firmatario della proposta — Il mercato delle discipline bio-naturali c'è e deve essere riconosciuto: inutile far finta di niente». Il Pdl formula, intitolato "Interventi per la formazione degli operatori di attività bio-naturali" è stato esaminato dalla commissione VI, e non dalla V con delega alla Sanità. «Le Regioni, a differenza dello Stato, non hanno competenza nel creare nuove figure professionali, quindi abbiamo dovuto lavorare sul piano della

formazione: chi segue i percorsi che saranno definiti dalla commissione prevista dalla bozza legislativa, potrà iscriversi al registro degli operatori del bio-naturale, solo facoltativo per non essere confuso con un albo professionale; inoltre la scelta di portare il testo in VI commissione è legato alla necessità di non mescolarlo con temi sanitari», insiste Stival. Difficile anche prevedere i tempi per il passaggio in aula del provvedimento. «Non trattandosi di un testo urgente, considerando che le scadenze elettorali si protrarranno fino a giugno con il referendum, è possibile uno slittamento a settembre», ammette.

«Per il bene dei nostri pazienti, ci opporremo con ogni mezzo all'approvazione di questa legge — afferma Francesco Noce, presidente della Federazione degli Ordini regionali dei medici — che consentirebbe ad abusivi di esercitare attività di diagnosi e cura, esclusive della professione medica. Siamo contrari all'istituzione del registro regionale per gli operatori del bio-naturale e alla possibilità che la Regione istituisca corsi di formazione, quando per carenza di risorse non riesce neppure a soddisfare la domanda di medici e infermieri». Intanto, soprattutto le discipline mediche non convenzionali continuano a rimanere prive di un riconoscimento giuridico, a non essere insegnate nelle università e a essere inserite nei prontuari sanitari solo di alcune regioni. «Dall'89 dirigo la scuola italiana di osteopatia, con sede a Padova — spiega Franco Migliozi, che è anche fisioterapista e insegna all'Università di Tor Vergata, al Master di medicina estetica, riservato ai laureati e organizzato dalla Facoltà di medicina e chirurgia — Le persone che si rivolgono all'osteopata hanno fiducia, ma sono disorientate, perché tra noi e la medicina tradizionale non c'è un linguaggio comune: i medici si concen-

trano sulla parte che manifesta un disturbo, l'osteopatia sviluppa una valutazione globale. La comprensione delle differenze passa attraverso la conoscenza e quindi attraverso l'università, che attualmente non dà alcuno spazio a questa disciplina». Anche alcuni Ordini provinciali dei medici cercano di lavorare all'integrazione della medicina tradizionale e alternativa. L'Ordine di Vicenza patrocina insieme ad altri Ordini dei medici provinciali italiani il corso quadriennale in agopuntura riservato ai laureati in medicina e chirurgia, organizzato a



Polemiche. Fa discutere il Pdl sulle medicine naturali come l'agopuntura

Bologna dalla Fondazione Ricci, impegnata in progetti di ricerca clinica che si svolgono in Ulss di Emilia-Romagna e Abruzzo. «Da tempo lavoriamo per eliminare le contrapposizioni tra medicina tradizionale e non convenzionale, che rappresenta uno strumento in più per la diagnosi e la cura, a disposizione di chi esercita la professione medica», chiarisce Ornella Visentin, a capo della commissione sulle medicine non convenzionali dell'Ordine dei medici di Vicenza.

PAGINA A CURA DI VALERIA ZANETTI

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

a cura di ADAPT

I ricorsi regionali intralciano la riforma del lavoro

Quasi tre anni dall'entrata in vigore del decreto attuativo della legge Biagi si sta ancora attendendo l'avvio di alcune sperimentazioni.

La riforma del mercato del lavoro è, infatti, contenuta in una legge sperimentale che necessita di messe a punto e correzioni una volta verificata sul campo. Una volta, cioè, che sia stata messa a regime attraverso l'impegno di Regioni e parti sociali presenti sul territorio. Questa caratteristica è propria solo di alcuni aspetti della riforma, tra i quali quello in materia di misure di incentivazione del raccordo e pubblico ai fini dell'inserimento o del reinserimento nel mercato del lavoro dei gruppi di lavoratori svantaggiati (articolo 13 Dlgs 276/03) e quello in materia di inserimento dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori disabili attraverso le cooperative sociali (articolo 14 Dlgs 276/03). Questi istituti sono rimasti paralizzati in attesa delle normative regionali e/o sindacali di attuazione e, solo recentemente, sono stati oggetto di una parziale e frammentaria implementazione a livello regionale.

Significativi sono i ritardi su altri aspetti centrali della riforma: tra questi, la regolamentazione del nuovo apprendistato che ha subito una forte penalizzazione per l'inerzia e talvolta anche l'ostruzionismo delle Regioni e anche delle parti sociali. Ad esempio, sulla regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante in Puglia (in Bollettino Adapt n. 43/2005) si è verificato un lungo contenzioso tra Stato e Regione Puglia, a solo danno della certezza del diritto e dunque, in definitiva, di giovani e imprese che non potranno accedere a questo importante canale di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In generale i tempi di implementazione e messa a regime di molti istituti del decreto legislativo n. 276 del 2003 sono stati dilatati a seguito dei ricorsi presentati da alcune Regioni (Provincia autonoma di Trento, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Toscana) che, comunque, hanno comportato, da parte della Corte Costituzionale la conferma della validità dell'impianto e della disciplina di cui alla legge Biagi. Proprio la fase di incertezza sollevata dai ricorsi delle Regioni ha, inoltre, reso tecnicamente impossibile dare attuazione anche al meccanismo di monitoraggio laddove venivano messi in discussione il fondamento e l'impianto normativo della borsa continua nazionale del lavoro, ritenuta da talune Regioni competenza regionale con gli annessi profili di monitoraggio, bloccando così le procedure per la costituzione della Commissione, incaricata, ex articolo 17, «di definire, entro sei mesi dalla attuazione del presente decreto, una serie di indicatori di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale dei diversi interventi di cui alla presente legge».

È necessario quindi ancora una volta sollecitare gli attori pubblici e privati affinché si possano definire parametri unici, magari quelli comunitari, per analizzare il mercato del lavoro. In mancanza continueremo ad assistere, soprattutto in fase pre-elettorale, al consueto balletto delle cifre che non ha alcun senso se non quello di impedire qualsiasi intervento serio al capezzale del "peggiore mercato del lavoro". La prognosi dev'essere unica, le ricette potrebbero essere differenti. Il rischio è sempre uno, l'inefficacia degli interventi. E chi ne paga le conseguenze i soliti: i lavoratori, le imprese, il sistema.

LUIGI DEGAN

Confartigianato / Critiche dalle 4.100 imprese nelle tre regioni

«Un provvedimento vuoto»

Si a una legge quadro nazionale, no a provvedimenti regionali che istituiscono nuove professioni. È questa in sintesi la posizione di Confartigianato Benessere Nord-Est, che raggruppa oltre 4.100 imprese (3mila venete, 560 friulane e 440 del Trentino-Alto Adige), in rappresentanza di circa il 70% delle aziende di settore attive nelle tre regioni. La legge quadro caldeggiata dovrebbe stabilire delle regole per l'area posta tra l'estetica e il sanitario (già regolati da apposite leggi ben definite) che negli ultimi mesi si è gonfiata di una molteplicità di discipline, mestieri e tecniche prive di una regolamentazione normativa e molto spesso anche di un sistema di qualificazione codificata. «I massaggi shiatsu, la

massoterapia, la riflessologia, la tecnica cranio sacrale e l'ayurveda — spiegano Anna Pargapiolla, presidente nazionale di Confartigianato estetica e di Confartigianato Benessere veneto, Donatella Pressello, responsabile friulana e Rosanna Ta-

Chi ha il diploma di estetista teme una «concorrenza sleale»

sin, responsabile trentina — sono discipline contese impropriamente tra l'area dell'estetica e l'area del sanitario. La nuova area del benessere deve essere normata a tutela dell'utente-cliente, ma a livello centrale». Invece sta accadendo il con-

trario non solo in Veneto, dove il Pdl 11 viene contestato dalle estetiche, che dopo aver frequentato corsi di formazione triennali e dopo essersi specializzate, in molti casi, in tecniche di massaggio, si trovano a subire la concorrenza da parte di altre figure che hanno alle spalle una preparazione forse più fragile, sicuramente priva di riconoscimento giuridico.

«Il testo regionale è vuoto: propone interventi per la formazione degli operatori bio-naturali, senza stabilire che tipo di conoscenze occorrono. Una commissione, nominata dalla Giunta, dovrebbe occuparsi di fissare questi parametri: ma chi farà parte dell'organismo sarà in grado di espletare il compito assegnato?», si chiede Pargapiolla.

Confcommercio / L'associazione sollecita nuove regole

«Garanzie per 400mila utenti»

Un centinaio di iscritti in Confcommercio a Vicenza, altri associati nelle sedi di Padova, Venezia e Belluno, che su esempio della confederazione berica, hanno aperto agli operatori del bio-naturale. «Numeri che rappresentano solo la punta di un iceberg. In Veneto, secondo i nostri calcoli, potrebbero essere circa 2mila i professionisti del benessere a fronte di 400mila utilizzatori», ipotizza Rino Filippin, presidente dell'Associazione regionale operatori delle discipline del benessere (Aodb) di Confcommercio.

«Si tratta delle professionalità più diverse: operatori shiatsu, fitoterapisti, naturopati, massaggiatori. Il settore delle attività bio-naturali

deve necessariamente essere regolamentato per tutelare i clienti e per stabilire finalmente chi opera con professionalità, mentre finora le discipline del benessere sono state fortemente penalizzate dal vuoto normativo. Il progetto di legge

Stimati in circa 2mila gli operatori del benessere

11 rappresenta un primo passo da parte della Regione in questa direzione, non sufficiente, ma importante per iniziare un percorso che porti a un riconoscimento giuridico degli operatori. Per questo ci auguriamo una rapida approvazione del testo», sottolinea Filippin.

«Chi esercita — prosegue — deve operare nella legalità: molti invece, attualmente, sono costretti a lavorare attraverso associazioni che si costituiscono per permettere ai soci di ricevere le prestazioni. Il riconoscimento giuridico consentirà a ogni operatore di regolarizzare la propria posizione, dal punto di vista amministrativo, fiscale, previdenziale e assicurativo. Occorrerà poi stabilire quali percorsi formativi preparino al meglio i professionisti del benessere. Inoltre risulta importante l'istituzione, prevista dal Pdl, di un registro regionale al quale potranno iscriversi gli operatori delle discipline bio-naturali».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

A Monastier, Italcab inaugura i 25 anni di attività nei quali passione e cultura sono il vero filo conduttore

Arte e impresa: un connubio tutto da celebrare



Sede produttiva e giardino "I tre filosofi"

Il 25 marzo 2006 Italcab Spa inaugura, anzi, rinnova l'inizio della propria attività con un evento del tutto singolare nel panorama imprenditoriale del Triveneto.

L'azienda con quartier generale a Monastier è attiva da ben 25 anni, ma — come ci spiegano i fratelli fondatori Giovanni e Bruno Porcellato — la scelta di celebrare, proprio quest'anno, un nuovo esordio, affonda le radici in un significato molto più profondo, che per l'azienda è una vera e propria filosofia. Essere imprenditori, sottolinea Giovanni Porcellato, è una responsabilità di ordine sociale da vivere con la medesima passione e tenacia che sono alla base della nascita di gran parte delle aziende del Nordest. È importante trasmettere, ai propri collaboratori come al territorio in senso lato, la positività di un messaggio volto non unicamente al profitto, ma all'intero contesto umano dove cultura e ambiente sono componenti imprescindibili del successo di un'impresa. E per questo che Italcab, oggi ai vertici nella progettazione e costruzione di cabine per macchine industriali e agricole, fa della sua imprenditoria-

lita un must per mettere in comunicazione aspetti a prima vista distanti far loro. In occasione del 25 marzo, infatti, la Spa trevigiana presenta al pubblico "Spazio Metallico", la nuova preziosa scultura che Pino Barillà, noto artista viterbese, ha creato proprio per l'incantevole parco che circonda l'area aziendale: un evento cui l'associazione culturale Mensana X contribuirà con "Alloglie Allogiche", una performance corale (su testi di Luigi Cerantola e musiche di Marino Barutello) decisamente unica. La monumentale opera in stile moderno (le cui dimensioni sfiorano i 15 metri d'altezza) suggella così il binomio "cultura e impresa" che, da sempre, i fratelli Porcellato promuovono in un unicum di indiscutibile originalità che permea l'intero entourage dell'azienda. L'arte nell'impresa, un'impresa che si fa arte, dunque: perché i due soci hanno saputo creare un legame indissolubile tra estetica, qualità dell'ambiente e un meccanismo imprenditoriale solo apparentemente scisso da velleità artistiche. Lo stesso parco è una vera e propria opera d'arte: "I tre filosofi" (17 mila mq di giardino all'italiana progettati sempre dal prof. Cerantola, oggi docente all'Università di Tokyo) avvolge i 20 mila mq di sito produttivo e direzionale con sentieri, siepi e sculture che si dipanano lungo un percorso guidato molto suggestivo. Dall'alto, l'effetto richiama una sorta di labirinto a specchio, che conduce ad una struttura coperta chiamata "Canto Sospeso": vera oasi che rievoca quell'aspetto tipicamente rinascimentale del verde inteso come spazio contemplativo, in grado di riconciliare spirito e armonie al di sopra delle mere necessità del vivere quotidiano. E, così, Italcab ha fatto propria anche una mission di restituzione al territorio, affinché l'impresa non significhi soltanto cementificare, ma anche abbellire il contesto di riferimento ricambiando l'ambiente dell'ospitalità concessa.

Come la maggior parte delle aziende del Nordest, Italcab nasce da un colpo di genio che, di fronte a un'esigenza contingente, si trasforma quasi per caso in un'idea imprenditoriale vincente. Da sempre operativi nel mondo dell'agricoltura, infatti, i fratelli Porcellato inventano letteralmente da zero una nuova tipologia di cabinato per macchine agricole che unisce design, comfort e massima funzionalità. Dal 1980, Italcab ha sviluppato, anno dopo anno, una produzione sempre più significativa che oggi, attestata su una media di 10 mila cabine, si rivolge per quasi l'80% ai mercati europei, Austria e Germania in particolare. Basti pensare, inoltre, che tra il 2004 e il 2005 l'azienda ha registrato una crescita del 30% rispetto ai dodici mesi precedenti e che, per il 2006, prevede un ulteriore sviluppo attestabile sul 15-20%. Nella continua ricerca di nuove soluzioni di styling e di ottimizzazioni ergonomiche, il team di Italcab (un centinaio di dipendenti nella sede di Monastier) si avvale del contributo di numerosi professionisti e fornitori, leader del settore in Italia e all'estero, per soddisfare e sintetizzare le esigenze in continua evoluzione dell'ampia clientela europea.

Qual è il segreto di questo successo? Bruno Porcellato non ha dubbi: una politica aziendale concentrata sulle persone e spiccatamente votata alla qualità dell'ambiente in cui operano. Ogni collaboratore e, infatti, protagonista attivo di una reale condivisione di intenti e obiettivi, dove le competenze individuali sono un valore d'insieme e non uno strumento di competitività interna che può incrinare il clima sereno che, ogni giorno, si respira nel gruppo. In azienda come in famiglia: nel rispetto dell'autonomia nelle scelte e in virtù di una filosofia che predilige l'inserimento di giovani dinamici ed entusiasti. Infatti, i fratelli Porcellato sono concordi sull'importanza di lasciare ai propri figli — che già guardano con curiosità all'azienda — la libertà di maturare esperienze professionali in altre realtà. E sono aperti anche all'ipotesi futura di un management esterno che fa-

vorisca la continuità dell'impresa e il ricambio delle competenze: un punto di forza soprattutto in una rinnovata concezione di impresa che esce dagli schemi padronali per guardare al domani con fiducia e propositività. Ma non è tutto: nel 2002, infatti, con l'ing. Diego Malosso, Giovanni e Bruno Porcellato hanno fondato anche Canova, società immobiliare che realizza interventi edili di rilievo volti a recuperare le concezioni architettoniche della tradizione per una fruibilità tutta contemporanea. Noi ci stiamo divertendo, conclude Giovanni Porcellato, ed è in quest'ottica, infine, che si inseriscono numerose altre iniziative, tra le quali, ci spiega Diego Malosso che ne è l'ideatore, spiccano "Perché", ambiente ristorativo innovativo (l'inaugurazione è prevista per settembre 2006) studiato in collaborazione con due cuochi di chiara fama; il progetto di un villaggio residenziale che evorchi la vita degli antichi borghi; i giochi culturali "Petraeca" e "Palladio" che, in forma ludica, ripercorrono la storia di due grandi interpreti della letteratura e dell'arte italiana.



Styling presentato al Bauma di Monaco